

Spazi ibridi

Eventi temporanei per una città inclusiva

Martina Corti martina.corti@unifi.it

Diletta Struzziero diletta.struzziero@edu.unifi.it

Leila Farahbakhsh farahleila85@gmail.com

Università degli Studi di Firenze

In un contesto sempre più orientato alla sostenibilità, il presente lavoro esplora gli “spazi ibridi” per eventi temporanei come nuova frontiera per il Design e gli allestimenti, integrando pratiche ecocompatibili, innovative e inclusive. L'approccio analizzato si basa sull'ibridazione tra fisico e digitale, valorizzando esperienze partecipative e adattive tramite le nuove tecnologie emergenti. Mediante l'analisi di casi studio internazionali, capaci di attivare trasformazioni sociali, culturali ed economiche, si riflette sul ruolo del Design ibrido come dispositivo di trasformazione, sostenibilità e inclusione, offrendo indicazioni per il futuro della progettazione di spazi temporanei.

Sostenibilità, Design ibrido, Spazi temporanei, Rigenerazione Urbana, Innovazione tecnologica

In an increasingly sustainability-oriented context, this study explores “hybrid spaces” for temporary events as a new frontier for Design and exhibition practices, integrating eco-friendly, innovative, and inclusive approaches. The examined methodology is based on the hybridization of physical and digital dimensions, enhancing participatory and adaptive experiences through emerging technologies. Through the analysis of international case studies capable of triggering social, cultural, and economic transformations, this work reflects on the role of Hybrid Design as a catalyst for transformation, sustainability and inclusion, offering insights for the future of temporary space design.

Sustainability, Hybrid Design, Temporary spaces, Urban Regeneration, Technological innovation

Introduzione

Nel panorama contemporaneo, la sostenibilità rappresenta uno dei principali paradigmi attraverso cui ripensare le pratiche progettuali. Gli allestimenti temporanei assumono un ruolo strategico nel promuovere forme di progettazione responsabile, circolare e adattiva, coniugando sperimentazione, inclusione e innovazione.

All'interno dei processi di Rigenerazione Urbana, l'uso transitorio dello spazio costituisce oggi uno strumento chiave per la riattivazione di luoghi marginali e la costruzione di nuove forme di socialità urbana. In tale prospettiva, la progettazione di spazi ibridi – dove il fisico e il digitale si integrano – si configura come dispositivo capace di generare impatti sociali, culturali ed economici significativi (Ferrerri, 2015, pp. 181-191). Il presente contributo si propone di analizzare il ruolo dell'allestimento temporaneo come pratica di Rigenerazione Urbana, con particolare attenzione al Tactical Urbanism e alle applicazioni di Hybrid Design, ponendo l'accento sulla temporaneità quale strumento per promuovere maggiore sostenibilità.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca adotta un approccio qualitativo-comparativo basato su casi studio internazionali, selezionati secondo criteri di sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica e impatto sociale, integrando dati secondari e report istituzionali (VDMA, 2022; BBC Earth, 2021).

Il riferimento ai *Criteri Ambientali Minimi* (CAM) per l'organizzazione e realizzazione degli eventi (DM 6459/2022) e al Regolamento europeo “Ecodesign for Sustainable Products” (European Commission, 2024) colloca la riflessione entro un quadro normativo coerente con gli obiettivi della transizione ecologica e digitale.

Tactical Urbanism e allestimenti temporanei

Negli ultimi decenni il concetto di “tempo” in ambito urbano è stato spesso subordinato alla dimensione spaziale; tuttavia, nella ricerca contemporanea, la temporalità sta assumendo una nuova centralità come valore ambientale del progetto (Perriccioli, 2018, pp. 5-12). Il temporaneo diviene così strumento progettuale multidisciplinare, capace di innescare trasformazioni durature. Come osserva Brownlee (2018), gli spazi urbani possiedono un'attitudine intrinseca ad accogliere attività temporanee che favoriscono la vita comunitaria, trasformandosi in luoghi di relazione.

La città si configura come un organismo dinamico, in cui l'intervento temporaneo rappresenta un'occasione per rigenerare spazi aperti e attivare nuovi significati.

In tale quadro, l'Interim Design si pone come dispositivo operativo del Tactical Urbanism, volto alla valorizzazione di aree residuali attraverso interventi brevi e scalabili, generando coesione sociale e sperimentazione progettuale (Salvadori, Valente, 2018, pp. 105-112).

Un esempio emblematico è rappresentato da "Playland at 43rd Avenue" (San Francisco, 2016), progetto di rigenerazione di un sito scolastico sottoutilizzato trasformato in spazio comunitario temporaneo. L'iniziativa ha impiegato materiali economici, reversibili ed eco-compatibili, promuovendo il coinvolgimento della comunità mediante pratiche di Co-design. L'approccio basato su temporalità e smontabilità si allinea ai principi del Design sistemico (Bistagnino, 2009).

Altri progetti significativi confermano la forza generativa degli interventi temporanei: il "NYC Plaza Program" (New York) [fig. 01], "El Campo de Cebada" (Madrid) [fig. 02], "Urban Physic Garden" (Londra) [fig. 03] e "Restart Oliena" (Italia, 2018) [fig. 04]. Tutti dimostrano come il temporaneo possa fungere da laboratorio di cittadinanza attiva e strumento di rigenerazione sociale. Milano, in particolare, si è affermata come piattaforma di sperimentazione urbana grazie a eventi come la Design Week e la Fashion Week, capaci di modificare simbolicamente e fisicamente il volto della città, valorizzando la creatività locale e l'identità culturale.

Un ulteriore esempio è lo "Smart Urban Stage" (Audi AG, 2010) [fig. 05], progetto itinerante sviluppato in

01
NYC Plaza
Program, New
York (USA),
spazio pedonale
in Gates Ave-
Vanderbilt Ave,
Brooklyn. Fonte:
NYC Street
Design Info



02

02
El Campo de
Cebada, Madrid
(Spagna),
spazio pubblico
comunitario
in Plaza de la
Cebada, quartiere
La Latina. Fonte:
ArchDaily MX

03
Urban Physic
Garden,
Londra (UK),
giardino urbano
temporaneo in
Union Street,
Southwark.
Fonte: Wayward
Collective



01



03



04

diverse città europee – Monaco di Baviera, Londra e Barcellona – che ha anticipato una modalità di comunicazione urbana sostenibile, ponendo al centro la relazione tra tecnologia e spazio pubblico. In tale prospettiva, l'allestimento temporaneo può essere interpretato come una forma tridimensionale della comunicazione, in cui il Design media tra messaggi, materiali e comportamenti collettivi (Origoni, 1989).

L'evoluzione dalle pratiche di Tactical Urbanism e Interim Design verso forme di Hybrid Design rivela una continuità concettuale: la dimensione comunitaria del temporaneo si integra con quella tecnologica del digitale. Se le prime esperienze attivavano reti sociali locali, le seconde amplificano tali logiche attraverso piattaforme interattive e sistemi di monitoraggio ambientale, consolidando il ruolo del Design come mediatore tra infrastruttura fisica e tecnologica (Calosci, 2022). Le applicazioni di Interim Design confermano la validità del temporaneo come leva di Rigenerazione Urbana, capace di attivare processi di riuso e sperimentazione sostenibile. Le tecnologie dell'Internet of Things (IoT) consentono una gestione energetica più efficiente durante gli eventi, monitorando in tempo reale l'uso delle risorse e ottimizzandone i consumi (Baudier et al., 2018).

La progettazione temporanea orientata alla circolarità integra così principi di smontabilità, riuso e filiera corta, traducendo i criteri dell'Ecodesign in dispositivi effimeri ad alto valore sociale (European Commission, 2024).

04
Restart Oliena,
Oliena (Italia,
2018), progetto
di rigenerazione
urbana nel centro
storico. Fonte:
Dipartimento
Design Polimi

Spazi ibridi per la sostenibilità

L'ibridazione degli spazi rappresenta un paradigma emergente della progettazione contemporanea, fondato sull'integrazione tra dimensioni analogiche e digitali. In tale contesto, lo spazio ibrido può essere inteso come una convergenza tra interazioni fisiche, sociali e tecnologiche (Di Marino et al., 2023, p. 100712), superando la tradizionale distinzione tra spazio reale e virtuale.

Tecnologie come l'Augmented Reality (AR) e la Mixed Reality (MR) hanno favorito la nascita di una Hybrid Reality alimentata da fattori tecnologici e sociali. Dagli anni '80, le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) hanno progressivamente influenzato la progettazione urbana sostenibile, abilitando sistemi intelligenti di gestione spaziale basati su sensori, reti digitali e dispositivi mobili.

Sikiaridi e Vogelaar (Hybrid Space Lab) descrivono lo spazio ibrido come una fusione tra architettura e rete, articolata su tre livelli: spaziale, sociale e digitale (Krasilnikova, Klimov, 2020). L'integrazione tra spazio fisico e tecnologie connesse genera ambienti responsivi capaci di raccogliere dati, diffondere informazioni e migliorare la fruizione dei servizi pubblici (Baudier et al., 2018).

Tale ibridazione tecnologica non si limita alla dimensione esperienziale, ma consente anche di misurare l'impatto ambientale e sociale degli eventi. L'adozione di sistemi di sensoristica e indicatori Environmental,

05
Smart Urban Stage, Berlino
(Germania, 2010),
esposizione
temporanea in
Oranienburger
Str. 59-63.
Fonte: BDIA



05

06



06

Arc de Blob,
Vienna (Austria),
2019), installazione
interattiva dello
studio iheartblob.
Fonte: Arkitecture
On Web

07



Social and Governance (ESG) permette valutazioni ex post sui consumi energetici, sulla gestione dei materiali e sull'accessibilità, favorendo una maggiore accountability progettuale.

La diffusione di Intelligenza Artificiale, IoT e Big Data ha orientato il Design verso soluzioni interattive, flessibili e sostenibili (Fragkogiannis et al., 2020, p. 119267), evidenziando come l'ibridazione possa amplificare le funzioni degli ambienti e ottimizzare l'uso delle risorse. Esempi concreti includono lo "Starbucks Reserve Roastery" di Milano (2018), dove la AR ha arricchito l'esperienza narrativa del brand senza interventi strutturali permanenti, e il progetto "Arc de Blob" (2019) [fig. 06] dello studio iheartblob, che ha prodotto un'architettura interattiva capace di stimolare l'inclusione sociale. Anche se non concepiti come eventi temporanei, tali progetti dimostrano come le tecnologie immersive possano generare esperienze adattive e reversibili, in linea con i principi della sostenibilità e del riuso leggero dello spazio.

Progetti come "Urban Imprint" [fig. 07] e "Disobedience" [fig. 08] (INI, 2018) esprimono, invece, una progettualità reattiva in cui lo spazio risponde alla presenza umana, superando la staticità. Anche la comunicazione visiva e la partecipazione pubblica si rinnovano attraverso installazioni digitali come "Touch for Luck" (M+ Facade, 2021, Hong Kong) e "Building Hopes" (Google News Initiative, 2018), configurando forme di evento temporaneo digitale ad alta connettività sociale. Tali installazioni dimostrano come anche un'interfaccia mediale su facciata possa trasformarsi in evento urbano effi-



08

07

Urban Imprint,
New York (USA,
2018), installazione
cinetica in
Greenpoint,
Brooklyn. Fonte:
Nassia Inglessis
Studio.

08

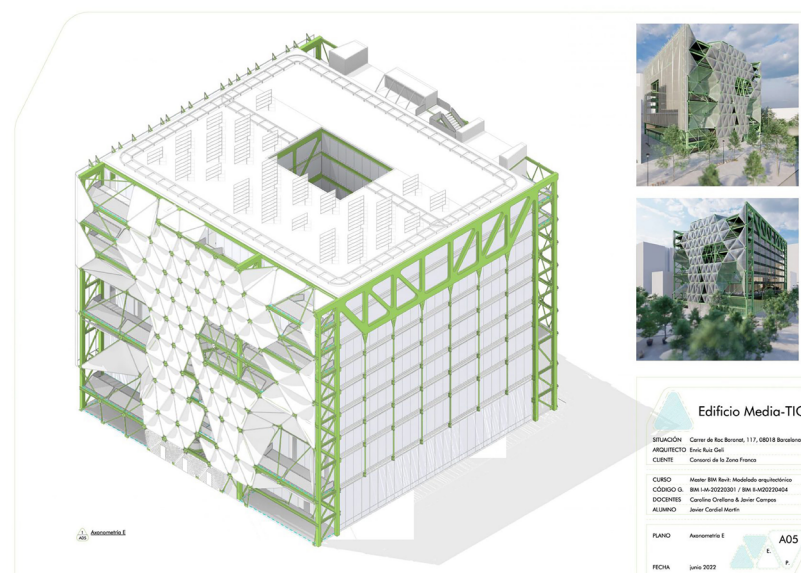
Disobedience,
Londra
(UK, 2018),
installazione
cinetica per il
London Design
Biennale.
Fonte: Divisare

mero, capace di coinvolgere il pubblico in modo sostenibile e non invasivo.

All'interno di tale scenario, gli allestimenti temporanei evolvono da strutture effimere a dispositivi sostenibili e intelligenti. Tecnologie come il Machine Learning e i Data Analytics consentono l'adattamento dinamico dello spazio ai comportamenti del pubblico (Ratti, Claudel, 2016), in linea con la strategia europea delle Twin Transitions, integrando transizione ecologica e digitale (European Commission, 2022).

Tale cambiamento di paradigma amplia la nozione di sostenibilità, orientando la progettazione verso spazi digitalmente inclusivi e partecipativi, capaci di accogliere pubblici eterogenei secondo i principi dell'Universal Design (Trivellin, 2022).

Il visitatore assume così un ruolo attivo, contribuendo alla co-creazione dell'esperienza attraverso sensori, sistemi di tracciamento e interfacce intuitive. Tale approccio definisce una metodologia progettuale consapevole, orientata all'inclusione e resilienza (Ratti, 2013; Riva Sanseverino et al., 2015).



10



09

09
Serpentine Pavilion, Londra
(UK, 2021), padiglione progettato
da Counterspace per Serpentine
Gallery. Fonte: Domus Web

Discussione e prospettive per il Design

La progettazione di esperienze ibride genera spazi temporanei immersivi e interattivi, capaci di stimolare interazione e reinterpretazione simbolica dei luoghi, favorendo nuove narrazioni collettive nei processi di Rigenerazione Urbana.

Tre dispositivi concettuali guidano questa riflessione – la galleria tassonomica, il white cube e la black box – ciascuno con un differente grado di apertura percettiva: dal racconto ordinato e sequenziale al vuoto neutro e contemplativo, fino alla piena immersione audiovisiva e sensoriale (Pantenburg, 2021). Reinterpretati in chiave urbana, tali modelli configurano strumenti flessibili per valorizzare contesti marginali, promuovendo forme di fruizione attiva e significati alternativi rispetto all'uso convenzionale dello spazio pubblico.

L'integrazione tra dimensioni tangibili e virtuali arricchisce così l'esperienza dell'utente e, al contempo, ridefinisce i parametri dell'etica progettuale, orientandola verso sostenibilità, responsabilità e adattabilità. L'analisi dei casi della "Hannover Messe" (Germania, 2021) e del "Glastonbury Festival" (Regno Unito, 2021) consente di comprendere come il paradigma ibrido possa tradursi in pratiche efficaci di gestione ambientale e sociale.

10
Media-TIC Building,
Barcellona
(Spagna, 2010),
edificio con
facciate BIM
attive. Fonte:
24 Studio Lab

La “Hannover Messe”, fiera internazionale dedicata all’innovazione industriale, ha implementato soluzioni digitali avanzate, come i Digital Twin e le superfici interattive, sostituendo i materiali informativi tradizionali con interfacce dinamiche. Tale riconfigurazione ha ridotto drasticamente l’impiego di supporti fisici, migliorando la gestione energetica e introducendo una visione più integrata del Service Design (Trivellin, Mancini, 2024). Secondo il “VDMA Sustainability Report” (2022), la digitalizzazione dei flussi informativi ha permesso una riduzione del 70% dell’uso di carta e del 20% dei consumi energetici complessivi, dimostrando come l’innovazione tecnologica possa costituirsi come strumento concreto di sostenibilità.

Parallelamente, il “Glastonbury Festival”, appuntamento musicale britannico, ha sperimentato un modello ibrido in risposta alle restrizioni pandemiche. L’evento in live streaming “Live at Worthy Farm” (BBC Earth, 2021) ha garantito la continuità dell’interazione con il pubblico, ampliando l’accessibilità e riducendo l’impatto ambientale legato a mobilità e produzione di rifiuti. La versione digitale del festival ha registrato una riduzione del 45% delle emissioni e del 60% dei rifiuti solidi, confermando il potenziale del Design ibrido come dispositivo di governance ambientale e sociale. In tal senso, l’ibridazione non è solo un mezzo tecnologico, ma una condizione progettuale capace di espandere i confini dell’esperienza collettiva e di tradurre la sostenibilità in pratica relazionale.

Un ulteriore esempio è rappresentato dal “Serpentine Pavilion” (Londra, 2021) [fig. 09], che ha unito dimensione fisica e digitale offrendo una fruizione mista, accessibile e inclusiva. L’interfaccia virtuale ha amplificato l’esperienza del pubblico oltre i limiti spaziali e temporali, favorendo la creazione di comunità temporanee connesse da una stessa esperienza. Il progetto dimostra come gli allestimenti temporanei possano non solo rigenerare spazi urbani, ma anche generare nuove forme di partecipazione diffusa.

Tali casi delineano una traiettoria coerente: dal Design tattico degli spazi comunitari alle esperienze responsive e immersive del Design ibrido. La continuità mostra come il temporaneo possa modulare relazioni fra materiali, tecnologie e pratiche sociali. In tale prospettiva, il Design assume una funzione di regia sistemica, mediando tra la dimensione urbana, comunicativa e ambientale e traducendo la complessità tecnologica in forme esperienziali accessibili e condivise.

In una visione evolutiva, il Design ibrido si configura dunque come ambito di sperimentazione per soluzioni spaziali adattive, in grado di rispondere dinamicamente ai mutamenti ambientali, sociali e tecnologici. Progetti pionieristici come “Liquid City” (Carlo Ratti Associati, 2019) e l’edificio “Media-TIC” (Barcellona, 2010) [fig. 10] evidenziano la capacità delle architetture reattive di operare come ecosistemi informativi, sensibili ai parametri ambientali e comportamentali. Tali sviluppi sollevano nuove sfide per un Design sostenibile, in cui i dispositivi ibridi concorrono alla costruzione di spazi resilienti e adattabili. L’ibridazione progettuale acquista così valore non solo funzionale, ma anche epistemologico, richiedendo approcci transdisciplinari che integrano dati, comportamenti e sensibilità locali per un progetto sempre più processuale e partecipativo (De Waal, Dignum, 2017). La specificità disciplinare del Design risiede proprio nella capacità di tradurre complessità tecnologica e urbana in linguaggi relazionali e multisensoriali, orientando i processi di innovazione verso forme accessibili, etiche e sostenibili.

Riflessioni conclusive

Il rinnovato interesse per gli usi temporanei, oggi riconosciuti come strumenti strategici di Rigenerazione Urbana, rappresenta un’evoluzione rispetto alla loro precedente percezione come pratiche informali o marginali. Come osservano Patti e Polyák (2019), tali interventi costituiscono dispositivi progettuali capaci di generare impatti significativi su scala sociale, culturale e spaziale, soprattutto nei contesti più fragili.

In tale prospettiva, diversi studi mostrano come l’integrazione tra dimensione fisica e digitale, supportata da tecnologie immersive e interattive, favorisca processi di inclusione e miglioramento della qualità dell’esperienza, attivando risposte adattive nei comportamenti e nelle relazioni (Duff et al., 2013).

Il Design ibrido si configura così come piattaforma sperimentale in cui la temporaneità diventa occasione per testare modelli scalabili di sostenibilità e inclusione. La sfida per la disciplina consiste così nel consolidare strumenti di valutazione integrata – ambientale, sociale e comunicativa – capaci di orientare la progettazione verso un futuro più equo, adattivo e condiviso.

REFERENCES

Origoni Pietro, "L'allestimento come comunicazione tridimensionale", *Exporre*, n. 2, **1989**, pp. 2-3.

Bistagnino Luigi, *Design sistemico. Progettare per la sostenibilità produttiva e ambientale*, Bra, Slow Food Editore, **2009**.

Duff Margaret, Chen Yinpeng, Cheng Long, Liu Sheng M., Blake Paul, Wolf Steven L., Rikakis Thanassis, "Adaptive mixed reality rehabilitation improves quality of reaching movements more than traditional reaching therapy following stroke", *Neurorehabilitation and Neural Repair*, vol. 27, n. 4, **2013**, pp. 306-315.

Ratti Carlo, *Smart City, Smart Citizen*, Milano, EGEA, **2013**.

Ferreri Mara, "The seductions of temporary urbanism", *Ephemera. Theory & Politics in Organization*, vol. 15, n. 1, **2015**, pp. 181-191.

Riva Sanseverino Eleonora, Riva Sanseverino Raffaella, Vaccaro Valentina (a cura di), *Atlante delle smart city. Comunità intelligenti europee ed asiatiche*, 3ª ed., Milano, Franco Angeli, **2015**.

Ratti Carlo, Claudel Matthew, *The City of Tomorrow: Sensors, Networks, Hackers, and the Future of Urban Life*, London, Yale University Press, **2016**.

De Waal Martijn, Dignum Marloes, "The citizen in the smart city. How the smart city could transform citizenship", *IT – Information Technology*, vol. 59, n. 6, **2017**, pp. 263-273.

Baudier Patricia, Ammi Chantal, Deboeuf-Rouchon Matthieu, "Smart home: Highly-educated students' acceptance", *Technological Forecasting and Social Change*, vol. 153, **2018**, p. 119355.

Brownlee Timothy D., "La vocazione temporanea degli spazi aperti urbani tra passato e presente", *AGATHÓN | International Journal of Architecture, Art and Design*, n. 4, **2018**, pp. 73-80.

Perriccioli Massimo, "Impermanenza e architettura. Idee, concetti, parole | Impermanence and Architecture. Ideas, concepts", *AGATHÓN | International Journal of Architecture, Art and Design*, n. 4, **2018**, pp. 5-12.

Salvadori Ilaria, Valente Renata, "Spazio comunitario collaborativo multi-uso a San Francisco (USA)", *AGATHÓN | International Journal of Architecture, Art and Design*, n. 4, **2018**, pp. 105-112.

Patti Daniela, Polyák, Levente Torresan, Manuel, *Il rilancio dei mercati. Spazio pubblico, servizi comunitari ed economia circolare*, Roma, cheFare Edizioni, **2019**.

Fragkogiannis George, Kokkinos Petros, Parsopoulos Konstantinos E., "A review on design principles and technical challenges of smart cities: Lessons learned from energy management systems", *Journal of Cleaner Production*, vol. 248, **2020**, p. 119267.

Krasilnikova Elina, Klimov D.D. Valer'evich, "Design principles of hybrid spaces in terms of urban planning regeneration", *WIT Transactions on the Built Environment*, vol. 193, **2020**, pp. 89-100.

BBC Earth, *Glastonbury Festival Environmental Review 2021*, London, BBC Earth, **2021**.

Pantenburg Volker, "Black Box/White Cube: Kino und zeitgenössische Kunst", pp. 687-703, in Roesler, André, Schulz, Annette (a cura di), *Handbuch Filmtheorie*, Stuttgart, J. B. Metzler, **2021**, pp. 715.

Calosci Alfredo, *Design per i luoghi. Eventi espositivi tra comunità e conoscenza*, Milano, Franco Angeli, **2022**.

European Commission, *Towards a green, digital and resilient economy: Our European Growth Model*, Brussels, European Commission, **2022**.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *Decreto 19 ottobre 2022, n. 6459 – Criteri ambientali minimi per il servizio di organizzazione e realizzazione degli eventi (CAM)*, Roma, MASE, **2022**.

Trivellin Eleonora, "Communication and Digitalization for Sustainable Events", pp. 1-9, in Ahram, Tareq, Taiar, Redha (a cura di), *Human Interaction & Emerging Technologies (IHET-AI 2022): Artificial Intelligence & Future Applications*, (Proceedings of the AHFE International Conference, New York City, USA, 24-28 luglio 2022), AHFE Open Access, USA, **2022**, pp. 879.

VDMA – Verband Deutscher Maschinen und Anlagenbau, *Hannover Messe Sustainability Report 2022*, Hannover, Hannover Messe, **2022**.

Di Marino Mina, Tabrizi Helyaneh A., Chavoshi Seyyed H., Sinitsyna Alena, "Hybrid cities and new working spaces – The case of Oslo", *Progress in Planning*, vol. 170, **2023**, p. 100712.

European Commission, *Ecodesign for Sustainable Products Regulation (ESPR)*, Brussels, European Commission, **2024**.

Trivellin Eleonora, Mancini Marco, "L'esposizione temporanea sostenibile", *AND. Rivista di architetture, città e architetti*, vol. 46, n. 2, **2024**.